

La Rivoluzione francese e la Battaglia di Loano

Ricorre quest'anno il duecentoventesimo anniversario della Battaglia di Loano, evento che mostra chiaramente l'indissolubile legame che intercorre tra la storia locale e quella universale.

L'istruzione che riceviamo nelle scuole ci abitua - giustamente - ad apprendere le nozioni relative alla storia universale, portandoci ad associare ad ogni grande evento una data precisa (alla fine del Medioevo il 1492, all'inizio dell'età moderna il 1815 e così via). Nonostante sia indispensabile avere delle nette divisioni temporali, spesso la schematizzazione impedisce di cogliere i significati più profondi degli avvenimenti storici.

Un esempio è quello della

Rivoluzione francese, a cui intuitivamente associamo non solo un anno particolare, il 1789, ma anche un giorno, il 14 luglio. Certamente, se la tradizione storica ci ha tramandato indicazioni così precise, i giorni e gli anni messi in evidenza rivestono una grande importanza. Tuttavia, considerando solo questi ultimi, si perde sensibilità nei confronti della miriade di altri avvenimenti che hanno preceduto e seguito quello principale.

Oltre alle innumerevoli conquiste giuridiche ottenute dall'Assemblea Nazionale Costituente nell'estate del 1789, non si possono dimenticare gli interminabili anni successivi di guerre. Un tassello di queste è la Battaglia

di Loano, che vide la Francia scontrarsi con l'Austria e il Regno di Sardegna (facenti parte della Prima Coalizione). Spesso, con molta indifferenza, siti internet e libri di storia riportano la descrizione degli schieramenti e dello svolgimento della battaglia. Si presenta anche il numero delle perdite: più di diecimila uomini. L'evento viene inteso, nell'ottica della storia universale, come punto di passaggio obbligato per l'umanità e per il suo progresso. Se però si ribalta coraggiosamente il punto di vista, mettendo da parte la brama di potere di chi fomentò la guerra e la mania di gloria militare dei comandanti, si nota che ben altri sono i veri protagonisti degli eventi storici. Sono cioè gli

uomini costretti ad andare in guerra e ad uccidere i propri simili, le famiglie in attesa del loro incerto ritorno, gli abitanti (tra cui anche i Loanesi) dei luoghi in cui passavano le truppe, obbligati a fornire gratuitamente vitto, alloggio e cure ai soldati.

Ecco che in questo senso nulla contano gli schieramenti, gli "amici" e i "nemici", il colore delle divise, la grandezza di un impero e del suo imperatore (si chiami pur egli Napoleone).

Rimangono solo gli uomini, piccole formiche schiacciate dai piedi mostruosi della storia universale e stritolati dai suoi ingranaggi in nome della falsa grandezza di una Nazione.

Luca Palazzo